

Verso nuove Città



Silvia Viviani
Presidente INU

Intorno a noi cambiano le istituzioni, le popolazioni, le condizioni, le rappresentazioni. Intorno a noi, c'è un gran parlare di città, ma un assai più debole parlare di urbanistica. E' un momento difficile, culturalmente impoverito, nel quale gli obiettivi e i progetti della città smart, intelligente, solidale, green and blue, sono orfani di un'idea unificante. Alchimie burocratiche e accanimenti procedurali assorbono le migliori energie.

La città intercetta, contiene e racconta i mutamenti profondi in atto: dell'economia, della società, dell'ambiente e del clima, della domanda della popolazione relativa a servizi urbani, sicurezza delle popolazioni e difesa dei suoli, cura del paesaggio e partecipazione alle scelte relative al governo del territorio.

Nel contempo, alla città è riconosciuto un ruolo specifico per il progetto del futuro, quale componente significativa di traiettorie di sviluppo e di scenari partecipati, risanati, durevoli, che uniscono la riqualificazione delle forme fisiche alla rigenerazione delle modalità di convivenza sociale.

Occorre, pertanto, interpretare il cambiamento; comprendere i contesti; sperimentare; saper comunicare; ripartire dall'etica profonda della cultura urbanistica da applicare nell'insegnamento, nel governo pubblico, nelle capacità produttive a rilevanza sociale, nell'educazione e nella professionalità; rinnovare autorevolezza al piano e al progetto, strumenti tecnici rigorosi, culturalmente elevati, a sostegno di patti civici e programmi politici lungimiranti e socialmente orientati.

I principali temi in agenda sono:
- la declinazione della rigenerazione urbana generalizzata, che comprende la produzione di ricchezza pubblica e privata, le strategie dell'adattamento climatico, le politiche di inclusione sociale, le azioni di messa in sicurezza dei territori e l'innovazione della produttività d'impresa, gli interventi dell'infrastrutturazione fisica e quelle della rete immateriale a sostegno dello sviluppo, del lavoro e della creatività urbana;

- il disegno di riassetto istituzionale, nel quale città metropolitane e aree interne non siano le une il negativo delle altre, ma una rete, un sistema integrato e interconnesso di cui deve essere colta la componente dinamica;

- un processo di pianificazione adeguato a una rinnovata filiera di governo (Europa, Stato, Regioni, Città Metropolitane, Unioni dei Comuni, Municipi);

- l'individuazione di ambiti con maggior propensione allo sviluppo, a partire dal livello di manutenzione e riproduzione delle risorse e dall'attitudine delle comunità all'utilizzo consapevole delle stesse;

- la coerenza fra progetto di modernizzazione tecnologica e progetto dei luoghi, che è anche la via per una nuova efficienza della pubblica amministrazione;

- la promozione di pratiche partecipative che portino alla rimodulazione del sistema di welfare locale.

Chiave centrale di tutto diventa il rapporto tra pianificazione territoriale e pianificazione strategica a livello di area vasta. Quest'ultima deve essere integrata, partecipata, sostenibile, flessibile, ma deve essere esito di quella territoriale che, per natura, ha un orizzonte spaziale di riferimento. Quella territoriale deve superare le criticità che hanno reso inefficace la pianificazione provinciale. Perché ha un ruolo di mera mediazione e di controllo fra livelli, assumendo invece una connotazione efficace in termini di azioni e politiche non separate, monitorabili, centrate su progetti di rete, azioni di difesa dei suoli e di protezione del paesaggio e dei beni culturali, creazione di nuovi paesaggi e dotazioni territoriali.

Perché il Festival Città Metropolitane

Le Città Metropolitane si candidano a essere gli snodi delle politiche urbane nazionali, luoghi per il raggiungimento degli obiettivi della programmazione europea, per la partecipazione dei cittadini alle decisioni, per l'attuazione dei valori ambientali e sociali. Se dotate di progetto, possono entrare pienamente nella rete urbana europea e allocare correttamente le risorse finanziarie nel governo dei processi di sviluppo, nella modernizzazione infrastrutturale, nella riqualificazione urbana, fisica e sociale.

Il cambiamento riguarda la capacità di corrispondere all'evoluzione delle forme del vivere urbano, alle modalità di erogazione dei servizi, all'efficienza di esercizio delle funzioni di base della coabitazione urbana, all'introduzione del fattore tempo e dei cicli di vita delle persone nella domanda di città, alle relazioni tra cittadini e amministrazione, all'accesso alle informazioni e alla conoscenza. Uno spazio metropolitano sostenibile ed equilibrato deve poter migliorare le forme della convivenza sociale e delle capacità economiche nelle diverse forme urbane; in esso i luoghi delle comunità potranno assumere connotati concreti di laboratori civici, utili al ripristino di relazioni di fiducia e a nuove consapevoli cittadinanze, mentre le convenienze economiche potranno contribuire all'innalzamento della qualità collettiva degli ambienti urbani, allocandosi laddove l'incremento di sostenibilità può diventare fattore di sviluppo.

L'Istituto Nazionale di Urbanistica, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Reggio Calabria, con i patrocinii e i contributi di Regione Calabria, Provincia di Reggio Calabria, Comune di Reggio Calabria, Parco dell'Aspromonte, Università di Reggio Calabria e Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, ha organizzato il primo Festival delle Città Metropolitane per rispondere a queste domande.

Il Festival sarà l'evento annuale che INU promuove per raccontare e accompagnare la nascita delle città metropolitane italiane. Il Festival chiamerà gli amministratori delle Città Metropolitane a confrontarsi sulle esperienze cominciate il primo gennaio scorso con l'entrata a regime dei nuovi enti, sarà l'occasione per mettere in luce potenzialità e buone pratiche, costituirà opportunità per promuovere progetti di cittadinanza attiva.

A partire da questo anno il Festival sarà concreta opportunità per fare della Città Metropolitana un laboratorio sociale attivo, per coinvolgere tutti gli attori dei progetti e delle idee al futuro, delle azioni e delle visioni da promuovere per attivare un territorio capace, reattivo. Città e cittadinanze metropolitane hanno bisogno di un sostegno pieno, di tutta l'attenzione per le opportunità che con esse si aprono.

“Città Metropolitana” e Nuove urbanità

Paolo Malara
Presidente Ordine APPC di RC

La tre giorni a Reggio Calabria offre l'opportunità di aprire una riflessione sul futuro della città connessa alle risorse, da pianificare assieme a un nuovo sistema relazionale che riguardi, per quanto riguarda la Calabria e la Sicilia, l'intera area dello Stretto in una prospettiva non solo nazionale e continentale, ma anche Mediterranea. Questo significa costruire un vero e proprio progetto di respiro metropolitano, in cui siano centrali le persone, le loro culture, le loro storie, le loro aspirazioni, le loro aspettative, e non tanto quelle istituzionali.

Ricordo che piano e progetto sono figli di un'unica visione e di un unico percorso. Eppure ancora oggi prevale un eccesso di burocrazia che frena la vera programmazione,

urbanistica INFORMAZIONI



I quattro argomenti del Festival

Franco Rossi
Vice Presidente INU

Il Festival racconta la Città metropolitana secondo quattro argomenti:

Identità – Le nuove città metropolitane, così come i nuovi cittadini metropolitani, hanno bisogno di “riconoscersi” di avviare un percorso per scoprire la propria identità. L'obiettivo diventa quello di avviare un percorso per interpretare quali sono i limiti e le opportunità delle nuove geografie della città metropolitana

Democrazia - Molte città metropolitane hanno approvato lo Statuto e altre si apprestano a farlo. La scrittura degli Statuti rappresenta, se pur con carattere sperimentale in questa fase di avvio, una scelta importante perché ne definisce: principi, ruoli, funzioni, organi, partecipazione e aspetti economici. Il percorso proposto con questa linea di lavoro intende indirizzarsi per comparare le diverse esperienze, che contengono una intelaiatura comune ma anche specificità e differenze (anche nel merito dell'elezione diretta), ma soprattutto

tutto intende sviluppare le opportunità che si aprono a partire da una legge che si presenta “aperta” sia alle modalità amministrative e di governo dei cittadini sia alle modalità di pianificazione e governo delle funzioni attribuite

Piano - Con l'attribuzione delle funzioni della pianificazione, l'ambito metropolitano diventa il territorio di riferimento della pianificazione strutturale e consente l'avvio della pianificazione attuativa integrata e multi scalare, nel contempo si misura con una pianificazione strategica di scenario. Si apre una fase tutta nuova, che non deve appiattirsi pigramente sui Piani territoriali di coordinamento provinciali, ma deve sviluppare tutte le potenzialità della pianificazione strutturale e sperimentare il possibile percorso di una pianificazione strategica di scenario che trova una verifica operativa nella dimensione triennale. Il percorso di questa linea di lavoro consiste nel presentare buone pratiche ritrovabili nelle città del

bacino del Mediterraneo.

Risorse – finanziarie, strumentali e professionali su cui potranno contare le città metropolitane. Attraverso questa linea di lavoro si intendono indagare, da un lato, i profili delle risorse attive per le città metropolitane che derivano da programmi nei settori dell'agenda digitale, dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile, del disagio abitativo e dell'economia sociale e della riduzione del rischio idrogeologico e, dall'altro, i profili delle competenze necessarie per il rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale delle città metropolitane, nonché miglioramento della governance multilivello nei programmi di investimento pubblico.

Saranno anche questi i temi che porterò come esperienza in qualità di Assessore alla Pianificazione Territoriale della Regione Calabria.

Speciale
Urbanistica
Informazioni
www.urbanisticainformazioni.it
Francesco Sbetti (Direttore)

Redazione
Giuseppe De Luca
Luana Di Lodovico
Andrea Scarchilli

INU Edizioni
Via Ravenna 9/B, 00161 Roma
Tel. 06 68195562
inued@inuedizioni.it
www.inuedizioni.com

Registrazione presso il Tribunale della
stampa di Roma, n.122/1997
ISSN 0392-5005

sion di “città metropolitana” come territorio di area vasta, in modo da superare i vari settorialismi e le politiche frammentate e singole, per inserirsi ed approdare in uno sfondo strategico unitario e in uno scenario condiviso per competere alla pari nel mondo. Sfondo unitario che metta insieme territorio aperto e territorio urbanizzato, che si ponga in problema della protezione del suolo, della sua riqualificazione, della mobilità ecosostenibile, e del risparmio come strategia di nuova progettualità.

L'Ordine si offre in questa prospettiva come motore di idee, come luogo dove le componenti attive della società possano liberamente dialogare con le esperienze professionali esperte per costruire insieme nuova urbanità attente alle questioni ambientali, paesaggistiche, agricole e produttive dei territori contemporanei.

Le Città Metropolitane



Roma: Foto Inu Lazio



Venezia: Foto Inu Veneto



Genova: Foto Inu Liguria



Bari: Foto Inu Puglia



Napoli: Foto Ufficio Stampa del sindaco metropolitano

100IDEE per Reggio Metro

Luana Di Lodovico

Nella giornata di apertura del Festival, nella sezione “Percorsi di sperimentazione” sono state presentate le 100IDEE per Reggio Calabria Città metropolitana, esiti del percorso avviato già dal mese di marzo 2015 dal laboratorio LASTRE, Laboratorio Integrato per l’Area dello Stretto per lo sviluppo del territorio del Dipartimento PAU dell’Università Mediterranea e l’Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Reggio Calabria.

L’iniziativa ha puntato sulla energia delle idee a valle del ciclo di conferenze City in progress, Reggio Calabria Città Metropolitana, e del Forum di riflessione su tutto ciò che può contribuire alla costituzione di un nuovo pensiero metropolitano nel progettare la nascente realtà.

Il percorso di avvicinamento si è sviluppato con una serie di conferenze nel mese di marzo (Carta delle metropoli d’acqua, prof. Rinio Bruttomesso), nel mese di aprile (Palermo la metamorfosi della città metropolitana, policentrica, reticolare, intelligente e sostenibile, prof. Maurizio Carta) e nel mese di maggio (Il mare e la città metropolitana di Napoli, prof. Carlo Gasparri; Progetti e strategie per Tangeri metropoli internazionale, arch. Hanae Bekkari; Cultura dell’acqua e la progettazione della metropoli valenciana, prof. Angel Martinez Baldó).

Il Forum tenuto lo scorso 8 luglio, nato in risposta alla call, ha offerto un ampio contributo al tema della città metropolitana per varietà di argomenti e pluralità di interventi, riflessioni

interessanti e multidisciplinari per la costituzione di un nuovo pensiero metropolitano che contribuisca alla progettazione della nascente realtà. Le tre sezioni in cui è stato strutturato racchiudono altrettanti universi: Identità, Piano, Visioni e sono finalizzate a promuovere l’affermazione di un’idea della Città Metropolitana di Reggio Calabria che si rafforza nei suoi rapporti con il territorio della provincia e si sostanzia dal far parte di una visione più ampia di area integrata dello Stretto.

Nella stessa occasione è stata inaugurata la Mostra Aspettando Morgane curata del Prof. Gianni Brandolino nella quale sono stati esposti gli elaborati che hanno espresso le idee per la nuova città metropolitana, presenti anche nel volume edito da Aracne, costituito da circa 120 contributi e immagini.

La giornata di oggi ha visto la partecipazione dei promotori Concetta Fallanca e Paolo Malara, il Presidente INU Silvia Viviani, il Presidente della sezione INU Calabria Franco Rossi, l’Assessore alla Pianificazione ed Urbanistica della Provincia Santina Dattola e l’Assessore alle Politiche Sociali e Comunitarie del Comune Giuseppe Marino. Alcune delle 100 Idee sono state presentate da Rosario Giovanni Brandolino, Vincenzo Giofrè, Daniele Colistra, Sante Foresta, Stefano Aragona, Antonio Taccone, Natalina Carrà e Chiara Corazziere.

L’obiettivo è offrire un catalogo di idee che diventi strumento di stimolo e supporto per il lavoro degli amministratori nel percorso di costruzione di Reggio Metro.

Intervista al Sindaco Falcomatà

Giuseppe De Luca

Cosa sta facendo Reggio per diventare Città metropolitana?

Qui a Reggio abbiamo intenzione di intraprendere il percorso di formazione della Città metropolitana non come esito di un percorso politico-amministrativo ma come un percorso che parti dal basso. È chiaro che la politica deve fare il suo ruolo, per quel che concerne la scrittura dello Statuto, il collegamento tra i diversi territori, il miglioramento e la logistica dei servizi, la mobilità, la sanità, il sistema di sicurezza, e così via, ma essenziale è il percorso fatto dal basso con le componenti attive della società, le famiglie le imprese le diverse istituzioni, e con le componenti professionali, culturali, sociali presenti nonché i singoli cittadini che sono portatori di soggettività da condividere. Sono queste che compongono la variegata sfaccettatura dei territori e sono questi che determinano le identità multiple che si trasferiscono in immagini e in elementi simbolo di riconoscimento comunitario.

Come Sindaco farò appello proprio alla società presente in tutti i territori della provincia perché siano loro, con le loro idee, stimoli, progetti e atteggiamenti a costruire la città metropolitana, perché solo così essa può diventare progetto condiviso. Sono infatti convinto che solo così si possa allontanare l’idea che la Città metropolitana sia solo l’esito di una decisione politica nazionale, subita a livello locale.

Come si aspetta lei, come amministratore pubblico locale, della nuova Città metropolitana?

Come qualcosa che nasca dal basso, dalla messa in comune delle varie visioni che trovano un momento di sintesi nuova, diverso dalla storia della Provincia, diverso dalle storie dei Comuni. Qualcosa che deve essere costruito insieme perché insieme dobbiamo viverlo. E soprattutto che sia nuova, qualcosa di diverso, che noi non abbiamo ancora conosciuto. Per Reggio come città e per Reggio come città metropolitana deve essere una sorta “incubatore sperimentale”. Reggio formalmente ancora non è riconosciuta dalla legge metropolitana. Lo sarà tra poco. Questo è un bene, perché questo ritardo può tramutarsi in vantaggio competitivo, in opportunità. Il che significa da un lato nel mutare le esperienze positive di chi è stato pioniere nell’avviare e applicare il percorso metropolitano, e dall’altro renderla coerente con quello che l’Europa ci chiede debba essere una città metropolitana. Non più delle città che hanno uno sviluppo cumulativo e per addizione, ma città che vengono costruite intorno all’individuo e alle persone e che non perdino di vista le proprie radici e le proprie storie culturali e territoriali. Ciò significa nuova cultura dell’abitare l’urbano e l’agricolo, il territorio denso delle città e quello rado e aperto delle campagne. Significa individuare pochi e strategici obiettivi, pochi e strategici edi-

fici presenti nei sistemi urbani ricadenti nel territorio metropolitano, poche e strategiche aree motore, sulle quali definire progetti di rigenerazione in una prospettiva di area vasta e con l’obiettivo di riposizionare il territorio della Città metropolitana nello spazio della competizione europea e internazionale, ma anche di attuare gli obiettivi di Horizone 2020, recupero del rapporto con la natura e i territori di valore, quelli protetti e quelli produttivi.

Quali rapporti i territori interno lontani e con la vicina Città metropolitana di Messina?

Questa è una sfida che bisogna affrontare e vincere. I territori interni e le loro popolazioni e attività economiche si devono sentire parte integrante di una Città metropolitana. Se così non è il progetto di un nuovo diventa l’osservazione di un vecchio conosciuto e saremo sconfitti tutti. Penso al Comune di Monasterace che in linea d’area è molto più vicino a Catanzaro che a Reggio. Come farlo sentire parte della città metropolitana, con quali elementi strategici e sociali aggregarlo al nuovo progetto. Questa la sfida.

Più semplice il rapporto con Messina, che deve essere non solo di dialogo, quanto di integrazione strategica nella rispettiva diversità e complementarietà, in modo che entrambe le città possano fare massa critica comune nella competizione europea ed internazionale.